

ARCH. CAP. SUP.
N. 9202

ISTITUTO SALESIANO S. LUIGI

CHIERI (Torino)

Chieri, 24 Novembre 1945

CARISSIMI CONFRATELLI,

Compio il mesto ufficio di comunicarvi la morte del

Coad. LUIGI MICHELI

di anni 71 e mesi 7, avvenuta la mattina del 13 c. m., alle ore 9, per un attacco cardiaco. Era a letto da una quindicina di giorni per bronchite cronica e cardiopatia; ma non lasciava prevedere affatto una fine così immediata. Alle ore 7 aveva ricevuto la sua quotidiana Comunione col consueto fervore e certo non pensava che quella sarebbe stato il suo viatico per l'eternità. Alle ore 8,15 gli fu portata la colazione, ma non si sentì di consumarla. Il confratello infermiere discese in refettorio e risalito poco dopo trovò il caro ammalato immobile sul suo letto. Lo sforzo di un movimento gli fu fatale. Accorsero il Direttore, i Confratelli; gli si amministrò l'Estrema unzione, si recitarono le preghiere degli agonizzanti; arrivò il dottore che non fece altro che constatarne il decesso. Il bravo Gigi era già passato all'eternità a godere il frutto della sua vita religiosamente spesa al servizio di Dio.

Era nato ad Aldeno (Trento) il 16 Aprile 1874. Trascorse la sua giovinezza in paese ove occupò la carica di maresciallo di finanza, acquistando quel fare disinvolto, sicuro e talvolta fiero che lasciava trasparire ancora negli ultimi suoi anni. Trentenne sentì la voce di Dio che lo chiamava alla vita Salesiana. Lasciò i parenti, il suo caro paesetto natio e venne a Torino, a

186

Valdocco prima e poi al Martinetto, aspirante alla vita Sacerdotale. Ma l'età e le difficoltà dello studio lo indussero a lasciare quella via e a prepararsi a divenire un bravo coadiutore. Fece il noviziato a S. Benigno Canavese e il 25 ottobre 1912 emise la sua prima professione religiosa. Era Salesiano e rivolse tutte le sue energie e la sua ferrea volontà al bene proprio e all'attività Salesiana. Scoppiata la grande guerra del 1914-1918, il nostro Gigi fu chiamato sotto le armi a prestare l'opera sua di infermiere nell'esercito Austriaco. Chi può dire tutti i disagi, le sofferenze, le privazioni di questo periodo, i dolori della sua prigionia in Russia? Lo sorressero la sua vita di fede, le sue pratiche di pietà quotidiane come se fosse nella comunità (lo attestano i suoi appunti di guerra), il suo spirito di sacrificio e la sua grande divozione a Maria Ausiliatrice che lo protesse in un modo visibile. Nella grande battaglia di Leopoli, una pallottola colpì la Medaglia di Maria Ausiliatrice che il bravo coadiutore teneva sempre al collo, la perforò e senza toccarlo, gli scivolò sul corpo rispettandogli la vita. E per testimoniare questa grazia segnalata conservò la Medaglia e la pallottola che a tutti mostrava in segno di gratitudine alla Vergine.

La lunga prova e la forzata separazione non illanguidirono in lui il suo spirito religioso e Salesiano. Si mantenne sempre in relazione con i Superiori come lo attestano alcuni scritti trovati tra le sue carte.

Passata la bufera, egli ritornò all'amata Congregazione con quello slancio con cui un figlio corre all'abbraccio materno dopo lungo e doloroso distacco, riprendendo in pieno la sua attività religiosa.

Emessa nel 1920 la professione perpetua, fu mandato quale infermiere a Valsalice, a Perosa Argentina, a Chieri S. Famiglia, a S. Benigno, a Benevagienna e ultimamente a Chieri « S. Luigi ».

Va ricordata soprattutto la sua attività svolta nella Casa

[REDACTED]

di salute in Chieri dal 1921 al 1927 e in quella di S. Benigno dal 1927 al 1943.

Alla fine del 1921 si doveva aprire una casa per ammalati in Chieri. Chi doveva essere l'infermiere? I Superiori posano il loro sguardo sul Coad. Micheli. Il Signor D. Ricaldone gliene diede notizia in questi termini: « Fra breve sarà aperta la nuova Casa di Chieri destinata ai nostri poveri ammalati. Vi si trasporteranno anche quelli di Rivalta. Ma per assistere quei carissimi fratelli ci vuole un bravo infermiere e noi abbiamo pensato che il nostro bravo Micheli sarebbe col suo carattere faceto e le sue belle maniere una vera provvidenza per quei cari figliuoli... Aspetto il tuo sì e fin d'ora ti ringrazio di cuore ».

Il generoso Coadiutore rispose subito mandando la sua adesione e si portò nel nuovo campo di lavoro e lavorò con carità, pazienza e giovialità in mezzo a quei cari ammalati. Il medico curante poté attestare che l'infermiere Micheli disimpegnò il servizio lodevolmente, con intelligenza, con amore e con piena soddisfazione degli infermi. Lo ispirò e lo sorresse in questo lavoro logorante e delicato la nostra Ausiliatrice. Nel suo diario di questo lungo periodo, giorno per giorno, spicca sottolineata una tenera invocazione alla celeste Madre, chiedendo a Lei amore, fede, carità e pazienza.

Quando la casa degli ammalati fu trasferita da Chieri a Piossasco, il nostro bravo Micheli fu dall'obbedienza destinato a S. Benigno dove continuò la sua occupazione di infermiere per sedici anni. Quei che gli furono accanto in questo tempo così riferiscono: « Fu sempre esatto nelle sue pratiche di pietà, affezionato alla Congregazione e nel suo ufficio di infermiere assai abile e servizievole, anche se apparentemente burbero e di una certa ruvidezza che lasciava intravedere l'antico maresciallo di finanza... Difficilmente si sarebbe potuto incontrare un altro della sua abilità. Aveva relazioni con esterni, ma le sue relazioni erano rette e sempre a fine di bene delle anime e della Congregazione. Faceva con alcuni un poco da missionario

[REDACTED]

Per una copia di questo
carta (copia)

avviso

richiamandoli alle pratiche della vita cristiana se le avessero trascurate. Era uomo di Fede più che non lo dimostrasse all'esterno ».

Duro fu lo strappo quando l'obbedienza lo chiamò infermiere nell'Aspirantato di Benevagienna. Ormai settantenne si aspettava di terminare la sua vita là dove aveva lavorato tanto. Pure con un vero atto eroico piegò la sua volontà e venne sereno a Benevagienna. Ma la sua fibra robusta fu scossa e lo tormentarono i suoi acciacchi. L'Aspirantato da Benevagienna fu trasferito nel passato settembre a Chieri e il nostro Gigi ci seguì assai volentieri. Chieri aveva per lui un'attrattiva. Venne e sebbene dovesse rinunciare a quell'arte che aveva esercitato con passione per gran parte della sua vita, si assoggettò con vero spirito di sacrificio ad un lavoro di minore responsabilità e più adatto alla sua età e ai suoi acciacchi. Si riprometteva di passare così alcuni anni tranquilli ed invece l'attendeva la morte.

Ed ora riposa accanto a quei molti Confratelli che egli stesso aveva curati nelle lunghe malattie e assistiti nell'ora del transito, in attesa con loro della risurrezione dei giusti. Per intanto, Carissimi Confratelli, siamo gli generosi di suffragi e pensiamo che a noi pure sarà usata tale carità in proporzione a quella usata ai nostri cari morti.

Pregate anche per questo Aspirantato e per chi si professa

Dev.mo in C. J.

Don G. B. DEFILIPPI, *Direttore.*

Dati per il necrologio:

Coad. Micheli Luigi, nato ad Aldeno (Trento) il 16-IV-1874 e morto a Chieri il 13-XI-1945 a 71 anni di età e 33 di professione.

Revmo Ep. tiellone
Casa Caputolare
Torino